



Progetto “INsiemeAte - Iniziativa Nazionale della rete Anpas per il contrasto della violenza di genere” – Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell’art.72 del D.Lgs. 117/2017 Annualità 2025 (Rif. Avviso 2/2025)

Attività 1.1 Formazione specialistica per servizi di prossimità

Indagine in entrata condotta nel quadro dell'iniziativa regionale Vanessa

Edizione PA Alta Val di Chiana Senese, dal 26/06/2026 al 16/11/2026; e
Edizione PA Zona Pisana, dal 19/09/2026 al 02/12/2026

INDICE

1. Introduzione al progetto e la formazione
2. Argomenti dell’indagine
3. Metodologia
4. Risultati
5. Conclusioni



1. Introduzione al progetto e la formazione

INsiemeAte – Iniziativa Nazionale della rete ANPAS per il contrasto della violenza di genere è un progetto di durata 18 mesi, promosso da ANPAS in qualità di rete associativa nazionale, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del volontariato organizzato nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne, attraverso azioni sistemiche, integrate e ad alto impatto territoriale.

L'intervento ha **portata nazionale** e prevede **attività in 20 regioni e province autonome**, grazie al coinvolgimento dei Comitati regionali, delle Pubbliche Assistenze, alcuni dei quali con comprovata esperienza nella presa in carico e nel supporto alle vittime di violenza.

Attraverso il **coinvolgimento diretto di circa 300 beneficiari tra volontarie/i e dirigenti**, il progetto mira a generare un impatto duraturo sui territori, rafforzando la capacità del Terzo settore di intercettare, prevenire e contrastare la violenza di genere e contribuendo alla costruzione di comunità più consapevoli, inclusive e sicure.

Formazione specialistica per servizi di prossimità

La formazione si articola in un percorso specialistico di 32 ore, rivolto a 25 volontarie/i delle Pubbliche assistenze Toscane, aperto per dei / delle partecipanti di ciascuno genere, costruito sulla base del modello operativo sviluppato nell'ambito del Progetto Vanessa.

Il percorso specialistico consente di preservare un'esperienza formativa ad alta intensità, fondata su un approccio multidisciplinare e sull'acquisizione di competenze avanzate per l'attivazione e la gestione di servizi di prossimità dedicati alle donne vittime di violenza.

Le edizioni previste sono le seguenti:

- Edizione PA Alta Val di Chiana Senese, dal 26/06/2026 al 16/11/2026
- Edizione PA Zona Pisana, dal 19/09/2026 al 02/12/2026

Il percorso rappresenta un modello di eccellenza sul territorio già sperimentato, consolidato e reso possibile in virtù delle capacità strutturali di risposta che ANPAS intende preservare e valorizzare quale riferimento metodologico per le future iniziative della rete nazionale.

La formazione affronta i seguenti temi:

- Introduzione alla violenza di genere
- Tipologie di violenza
- Pari opportunità di genere
- Modelli socio-culturali
- Tutela delle vittime in ambito civile
- Tutela delle vittime in ambito penale
- Aspetti relazionali
- Accoglienza
- Sensibilizzazione della comunità
- Lavoro di rete
- Percorsi di uscita dalla violenza
- Violenza sui minori



- Valutazione del rischio di recidiva

Un elemento di rilievo emerso nella composizione del gruppo è la partecipazione esclusiva di donne: tutte le persone iscritte al percorso formativo risultano infatti di genere femminile. Il dato va letto alla luce della specifica finalità della formazione, orientata alla preparazione delle volontarie che saranno coinvolte nella gestione degli sportelli di ascolto, tenendo conto delle caratteristiche del fenomeno e dei bisogni delle donne vittime di violenza.

La formazione, tuttavia, si inserisce in un più ampio sistema di azioni di sensibilizzazione e supporto, rivolto a tutta la comunità. In questa prospettiva, il coinvolgimento di volontari di genere maschile può assumere un ruolo significativo nelle attività collaterali previste dal progetto, come i contatti telefonici, le attività di informazione e sensibilizzazione e, più in generale, tutte quelle occasioni di relazione e primo contatto che possono rappresentare un punto di accesso ai servizi, anche al di fuori dello sportello.

La partecipazione esclusivamente femminile rilevata in questa specifica attività non rappresenta quindi necessariamente un elemento di criticità, ma riflette la particolare funzione per la quale il percorso è stato progettato. Al contempo, il progetto offre l'opportunità di promuovere, nelle diverse attività previste, una partecipazione più ampia e diversificata, valorizzando il contributo di volontarie e volontari nel contrasto alla violenza di genere e nella costruzione di una risposta condivisa a livello di comunità.

2. Argomenti dell'indagine

Il questionario in entrata è stato strutturato per rilevare cinque dimensioni principali:

- **Profilo dei / delle partecipanti:** Pubblica Assistenza di appartenenza, ruolo ricoperto, anzianità di attività e precedenti esperienze formative sul tema della violenza di genere.
- **Conoscenze iniziali:** livello di conoscenza percepito rispetto ai principali temi affrontati dalla formazione.
- **Competenze percepite:** livello di preparazione percepito rispetto alle principali attività e situazioni che i / le partecipanti potrebbero trovarsi a gestire.
- **Situazione attuale delle Pubbliche Assistenze:** presenza di attività sul tema, collaborazioni con servizi e istituzioni, presenza di spazi o servizi di ascolto e orientamento e numero di persone coinvolte.
- **Aspettative:** competenze che i / le partecipanti desiderano acquisire, attività che immaginano di poter realizzare dopo la formazione e principali ostacoli alla loro realizzazione.

L'indagine consente quindi di descrivere sia la situazione individuale dei / delle partecipanti al momento dell'ingresso nella formazione, sia il contesto organizzativo e territoriale nel quale le competenze acquisite dovrebbero successivamente essere applicate così come percepito e raccontato dai / dalle partecipanti all'interno delle rispettive Pubbliche Assistenze.

3. Metodologia

Il questionario è stato somministrato tramite Google Moduli a tutte le persone iscritte alle due edizioni di formazione. Il presente report analizza i dati aggregati relativi a entrambe le edizioni.



Le risposte sono state raccolte in forma anonima.

Le partecipanti complessivamente iscritte ai due corsi e a cui è stato somministrato il questionario in entrata sono state 32, suddivisi territorialmente come segue:

- Edizione PA Zona Pisana: 18 partecipanti
- Edizione PA Alta Val di Chiana Senese: 14 partecipanti

Sono state raccolte 26 risposte analizzabili, corrispondenti all' 81,3% delle partecipanti complessivamente iscritte ai due corsi.

Le analisi riportate di seguito si riferiscono quindi alle 26 partecipanti che hanno compilato il questionario e non necessariamente all'intero gruppo delle partecipanti ai corsi.

4. Risultati

Profilo delle rispondenti

Pubblica Assistenza di appartenenza

Pubblica Assistenza di appartenenza	Numero di rispondenti
Cascina	5
<i>*Non dichiarato</i>	4
Chianciano Terme	4
Ponsacco	3
Pisa	3
Siena	3
Chiusi	2
Fornacette	1
Calcinaia	1

Tra le 26 rispondenti, 5 (19%) appartengono alla Pubblica Assistenza di Cascina, 4 (15%) a Chianciano Terme. Pisa, Ponsacco e Siena sono rappresentate ciascuna da 3 rispondenti (12%). Le associazioni di Chiusi, Fornacette e Calcinaia sono state rappresentate da ancora meno partecipanti alla formazione, che rappresentava 4-8% della classe complessiva. I restanti 4 partecipanti non hanno specificato l'appartenenza.

Cascina rappresenta quindi il gruppo più numeroso tra quelli identificabili singolarmente, ma non costituisce la maggioranza del campione.

Incarico

Ruolo prevalente	Numero di rispondenti
Volontario/a	21 (di cui 1 anche "Consigliera/e")
Consigliera/e	2 (di cui 1 anche "Volontario/a")
<i>*Non dichiarato</i>	2
Socio	1
Vicepresidente	1



21 rispondenti (81%) hanno indicato il ruolo di volontario/a. Una persona ha indicato due ruoli, selezionando sia quello di volontario/a sia quello di consigliere/a. Di conseguenza, il numero complessivo dei ruoli indicati è superiore al numero delle persone rispondenti, poiché le categorie non sono tra loro esclusive. Tra i ruoli di maggiore responsabilità organizzativa o rappresentanza sono stati indicati 2 consiglieri/e, 1 vicepresidente e 1 socio/a.

Due partecipanti, pari all'8% del campione rispondente, non hanno dichiarato il ruolo ricoperto in associazione.

Il gruppo delle rispondenti è quindi composto prevalentemente da volontarie, con una presenza più limitata di persone che ricoprono ruoli organizzativi o di responsabilità all'interno delle associazioni.

Anzianità nella Pubblica Assistenza

Anzianità nel ruolo	Numero di rispondenti
Meno di 1 anno	11
Più di 6 anni	6
1-3 anni	4
4-6 anni	4
*Non dichiarato	1

11 rispondenti (42%) svolgono attività nella Pubblica Assistenza da meno di un anno. 4 persone (15%) hanno un'anzianità compresa tra 1 e 3 anni, 4 (15%) tra 4 e 6 anni e 6 (23%) da più di 6 anni. Una partecipante non ha indicato l'anzianità.

Il gruppo presenta quindi un livello di esperienza piuttosto eterogeneo: accanto a persone con una lunga esperienza associativa, più di quattro rispondenti su dieci sono entrati nella Pubblica Assistenza da meno di un anno, mentre quasi un quarto ha un'anzianità superiore ai sei anni.

Precedenti esperienze formative

3 partecipanti hanno dichiarato di aver già partecipato ad almeno una formazione sulla violenza di genere, mentre 23 partecipanti non confermano precedenti esperienze formative sul tema.

L'88% delle rispondenti si presenta quindi alla formazione senza una precedente esperienza formativa specifica sulla violenza di genere. Il dato conferma che il percorso si rivolge in larga misura a un gruppo che affronta per la prima volta, in modo strutturato, questi contenuti.

Le tre persone che hanno indicato una precedente formazione hanno descritto esperienze differenti: una formazione sul tema della violenza di genere presso la Biblioteca di Pontedera, una formazione per operatori delle forze dell'ordine e un percorso articolato comprendente il Codice Rosa della USL Sud Est, attività nell'ambito della medicina di genere, il progetto Ipazia e una formazione sulla vittimizzazione ed exit counseling.

Conoscenza e competenze

Conoscenze iniziali

Argomenti	Conoscenza alta	Conoscenza media	Conoscenza bassa
Violenza del genere: definizioni e caratteristiche	2	10	14
Violenza domestica e ciclo della violenza	2	11	13
Indicatori della violenza psicologica, fisica ed economica	2	6	18
Violenza sessuale, stalking e molestie	1	9	16
Pari opportunità e stereotipi di genere	2	10	14
Aspetti culturali legati alla violenza di genere	3	8	14
Modalità di accoglienza di una donna vittima di violenza	1	5	20
Gestione di una richiesta di aiuto telefonica	2	1	23
Tutela legale delle vittime	2	2	22
Violenza sui minori e violenza assistita	1	2	23
Valutazione del rischio e della letalità	2	2	22
Lavoro di rete con servizi e istituzioni	1	2	23
Progettazione di attività di sensibilizzazione	1	4	21

Le conoscenze iniziali dichiarate dalle partecipanti risultano complessivamente basse. Considerando tutti i 13 ambiti rilevati, **mediamente circa 19 rispondenti su 26 (72%) si collocano nei livelli bassi della scala di autovalutazione (1-2).**

Le maggiori difficoltà percepite riguardano soprattutto gli aspetti più operativi e specialistici della formazione. In particolare:

- l'88% delle partecipanti (23 su 26) dichiara un livello basso di conoscenza nella **gestione di una richiesta di aiuto telefonica**;
- l'88% (23 su 26) si colloca a un livello basso rispetto alla **violenza sui minori e alla violenza assistita**;
- l'88% (23 su 26) dichiara una conoscenza bassa del **lavoro di rete con servizi e istituzioni**;
- l'85% (22 su 26) si colloca nei livelli bassi per quanto riguarda la **tutela legale delle vittime**;



- l'85% (22 su 26) presenta un livello basso rispetto alla **valutazione del rischio e della letalità**.

Anche la conoscenza delle modalità di accoglienza di una donna vittima di violenza e la progettazione di attività di sensibilizzazione presentano livelli bassi per la maggioranza delle rispondenti, rispettivamente con 20 partecipanti (77%) e 21 partecipanti (81%) nelle categorie basse.

Gli ambiti nei quali emerge invece una **maggiore familiarità** sono **la violenza domestica e il ciclo della violenza e le pari opportunità e gli stereotipi di genere**. Nel primo caso, 13 partecipanti su 26 (50%) si collocano nei livelli medi o alti; nel secondo, 12 partecipanti (46%) si collocano nei livelli medi o alti. Anche gli aspetti culturali legati alla violenza di genere mostrano una quota relativamente più elevata di conoscenza media o alta, pari a 11 partecipanti (42%).

Nel complesso, emerge quindi una differenza tra una conoscenza relativamente maggiore degli aspetti generali, relazionali e culturali della violenza di genere e una conoscenza più limitata degli aspetti operativi, specialistici e di rete. È proprio su questi ultimi ambiti che la formazione sembra poter rispondere a un bisogno formativo particolarmente evidente.

È importante sottolineare che questi dati rappresentano una **autovalutazione** delle conoscenze e non una verifica oggettiva delle competenze o delle conoscenze effettivamente possedute dalle partecipanti.

Competenze percepite

Argomenti	Competenza alta	Competenza media	Competenza bassa
Riconoscere possibili segnali di violenza	2	13	11
Accogliere una persona che chiede aiuto	2	12	12
Ascoltare senza giudicare e senza colpevolizzare	7	13	6
Orientare una persona verso i servizi appropriati	4	4	17
Gestire una prima richiesta telefonica	2	4	20
Riconoscere situazioni che richiedono un intervento urgente	4	8	14
Collaborare con i servizi territoriali	3	8	15
Contribuire alla realizzazione di attività di sensibilizzazione	3	6	17
Promuovere attività rivolte a giovani e comunità	3	7	16



Contribuire alla costruzione di un servizio di prossimità presso la propria Pubblica Assistenza	5	4	16
---	---	---	----

Le competenze percepite mostrano un quadro leggermente più positivo rispetto alle conoscenze dichiarate. Considerando le dieci azioni rilevate, **mediamente circa 14 partecipanti su 26 (55%) si collocano nei livelli bassi della scala di autovalutazione.**

Anche in questo caso, le difficoltà maggiori riguardano soprattutto le competenze operative e di orientamento.

L'area nella quale le partecipanti si sentono meno preparate è la gestione di una prima richiesta telefonica: 20 partecipanti su 26 (77%) si collocano nei livelli bassi della scala.

Segue la capacità di orientare una persona verso i servizi appropriati, per la quale 17 partecipanti (65%) dichiarano un livello basso di preparazione.

Anche la capacità di contribuire alla realizzazione di attività di sensibilizzazione e quella di promuovere attività rivolte ai giovani e alla comunità mostrano livelli relativamente bassi: rispettivamente 17 partecipanti (65%) e 16 partecipanti (62%) si collocano nei livelli bassi.

Al contrario, **la competenza percepita più elevata riguarda l'ascolto senza giudicare e senza colpevolizzare:** 20 partecipanti su 26 (77%) si collocano nei livelli medi o alti.

Nel complesso, emerge quindi un elemento interessante: le partecipanti percepiscono come relativamente **più consolidate alcune competenze relazionali di base, mentre mostrano maggiore insicurezza rispetto alle competenze specifiche necessarie** per gestire una richiesta di aiuto, orientare una persona verso i servizi e sviluppare attività strutturate sul territorio.

Questo risultato è coerente con il basso livello di conoscenza dichiarato negli ambiti più operativi e suggerisce **un possibile bisogno di rafforzamento soprattutto sul passaggio dall'ascolto e dall'accoglienza alla gestione concreta della richiesta e all'attivazione della rete dei servizi.**

Anche in questo caso, è opportuno ricordare che si tratta di una **autovalutazione** della competenza percepita, non di una misurazione oggettiva della capacità di svolgere tali attività.

Implicazioni per la formazione

I risultati della rilevazione iniziale evidenziano un bisogno formativo significativo e coerente con gli obiettivi del progetto.

In particolare, il bisogno non sembra riguardare esclusivamente la conoscenza generale del fenomeno della violenza di genere, ma soprattutto la capacità di tradurre tale conoscenza in comportamenti, modalità di accoglienza e orientamento e collaborazione con la rete territoriale.

Le aree che presentano i livelli più bassi di conoscenza e competenza percepita sono infatti strettamente collegate alla possibilità di costruire servizi di prossimità efficaci.



Un ulteriore elemento rilevante è che **la grande maggioranza delle partecipanti (88%) non ha precedenti esperienze formative specifiche** sulla violenza di genere. I risultati devono quindi essere letti anche alla luce del fatto che per la maggior parte delle partecipanti il percorso rappresenta un primo momento di formazione strutturata sul tema.

Situazione delle Pubbliche Assistenze

La sezione del questionario dedicata alla situazione delle Pubbliche Assistenze permette di ricostruire, attraverso il punto di vista delle partecipanti, il livello di sviluppo delle attività e delle collaborazioni sul tema della violenza di genere.

È importante precisare che le informazioni riportate riflettono quanto dichiarato dalle singole partecipanti e non costituiscono una rilevazione indipendente o una verifica documentale della situazione delle singole associazioni.

Attività già realizzate

Tre partecipanti hanno indicato che presso le rispettive Pubbliche Assistenze erano state realizzate in passato attività rivolte alla prevenzione o al contrasto della violenza di genere. Le associazioni indicate sono Fornacette, Cascina e Ponsacco. Tra le attività indicate viene esplicitamente menzionato il "vecchio progetto Vanessa"

Il dato suggerisce la presenza di alcune esperienze pregresse, ma non consente di stabilire quanto tali attività siano state strutturate, continuative o ancora attive al momento della rilevazione.

Collaborazioni territoriali

PA	Collaborazione sul tema
Cascina, Ponsacco	Nessuna collaborazione
Chianciano Terme	Collaborazione con Servizi sociali, Servizi sanitari, Scuole, Enti locali
Calcinaia	Collaborazione con Centro antiviolenza, Servizi sociali, Servizi sanitari, Forze dell'ordine, Scuole, Enti locali
Fornacette	Collaborazione con Servizi sociali, Forze dell'ordine, Scuole, Enti locali
Pisa, Chiusi, Siena	Risultati misti

Le risposte mostrano una situazione differenziata tra le associazioni.

Alcuni partecipanti dichiarano l'assenza di collaborazioni sul tema, mentre altri riportano collaborazioni articolate con più soggetti del territorio, tra cui servizi sociali, servizi sanitari, scuole, enti locali, forze dell'ordine e centri antiviolenza.

In particolare, vengono riportate esperienze di collaborazione con più soggetti per Chianciano Terme, Fornacette e Calcinaia, mentre per Cascina e Ponsacco viene indicata l'assenza di collaborazioni. Per Pisa, Chiusi e Siena emergono risposte non univoche.

Servizi e spazi di ascolto



Per quanto riguarda la presenza di servizi o spazi di ascolto e orientamento, Pisa è indicata come l'unica associazione per la quale viene dichiarata la presenza di almeno un servizio o spazio già attivo.

Per Calcinaia viene invece indicata una situazione in fase di progettazione.

Per Fornacette non viene indicata la presenza di servizi o spazi di questo tipo, mentre per Ponsacco, Cascina, Chianciano Terme, Chiusi, e Siena le risposte non consentono di ricostruire una situazione chiara.

Nel complesso, il quadro si presenta come ancora in fase di sviluppo e non omogeneo tra le diverse realtà. Una sola associazione viene indicata come dotata di un servizio o spazio di ascolto già attivo, mentre per un'altra viene segnalata una fase di progettazione; per diverse associazioni le risposte non consentono invece di ricostruire una situazione univoca.

Persone coinvolte all'interno della Pubblica assistenza

Anche rispetto al numero di persone (volontari/ie, operatori/trici, altro) coinvolte nelle attività emergono risposte molto diverse. Per Pisa, ad esempio, una partecipante indica un coinvolgimento di 20-30 persone, mentre un altro ne indica 2. Per Fornacette viene indicata la presenza di 3 persone coinvolte.

Per Chianciano Terme vengono indicati valori compresi tra 2 e 6 persone coinvolte, mentre per Chiusi viene indicata 1 persona.

La forte differenza tra le risposte riferite alla stessa associazione suggerisce cautela nell'interpretazione di questo dato. Potrebbe riflettere una diversa conoscenza interna delle attività, oppure una diversa interpretazione di cosa significhi essere "coinvolti" nelle attività sul tema. Il dato evidenzia quindi anche l'utilità di definire e monitorare in modo più sistematico ruoli e livelli di coinvolgimento.

Aspettative delle partecipanti

Aspettative formative

Le aspettative espresse dalle partecipanti risultano coerenti con gli obiettivi del progetto e si concentrano principalmente sull'acquisizione di strumenti concreti per affrontare situazioni di possibile violenza.

Le principali competenze richieste possono essere ricondotte a sei aree:

- Capacità di fornire un supporto specifico alle vittime

"Avere conoscenze e tecniche per aiutare meglio le persone in difficoltà"

- Capacità di riconoscere i segnali e le situazioni di violenza

"Saper riconoscere e saper gestire una situazione di violenza di ogni genere."

- Competenze relazionali, in particolare ascolto e capacità di creare fiducia



“Come avvicinarmi alla persona che ha bisogno di aiuto senza intimidirla ma senza farle avere dubbi sull’aiuto che potrebbe trovare in noi”

- Capacità di orientare le persone verso i servizi specializzati

“Ad accogliere, ascoltare ed indirizzare verso il percorso più adeguato”

- Capacità di intervenire in modo appropriato

“Sapere intervenire a seconda dei vari tipi di violenza”

- Maggiore consapevolezza e conoscenza generale del fenomeno

“Consapevolezza, competenze anche di base per poter essere di aiuto a donne”

Le aspettative espresse confermano quanto emerso dalle rilevazioni quantitative: oltre a una maggiore conoscenza del fenomeno, le partecipanti richiedono soprattutto strumenti concreti per accogliere e gestire le richieste di aiuto, riconoscere le situazioni di violenza, orientare le persone verso i servizi e intervenire in modo appropriato. Le risposte qualitative rafforzano quindi l'evidenza di un bisogno formativo prevalentemente operativo e collegato alla capacità di attivare la rete territoriale.

Attività immaginate dopo la formazione

Rispetto alle possibili attività da realizzare nella propria associazione o sul territorio, le partecipanti indicano principalmente:

- Attività di accoglienza e sostegno

“Creare uno sportello di ascolto”

- Progetti di collaborazione con altri soggetti

“Da sola nulla insieme tutto è possibile.”

- Attività di sensibilizzazione

“organizzazione eventi rivolti alla popolazione locale di informazione e sensibilizzazione sul tema”

- Attività di prevenzione

“Progetto di prevenzione nelle scuole”

Le risposte mostrano interesse a tradurre le competenze acquisite in attività concrete di ascolto, orientamento, sensibilizzazione, prevenzione e collaborazione sul territorio. Per alcune partecipanti, tuttavia, le attività da realizzare sono ancora da definire e saranno individuate più chiaramente attraverso il percorso formativo.

Ostacoli percepiti

Gli ostacoli indicati possono essere ricondotti a diverse categorie:

- Disponibilità limitata di tempo e risorse personali dei / delle volontari/e

“Forse il tempo che dovrò dedicarci e gli orari che a quanto so, non sono programmabili o quasi.”



- Carenza di formazione e conoscenze specifiche

“l'approccio psicologico corretto da usare con una donna che ha subito violenza”

- Barriere culturali

“la cultura nel nostro paese, il patriarcato che regna sovrano”

- Difficoltà nel raggiungere le vittime, sia fisicamente sia dal punto di vista relazionale

“Non riuscire a stabilire il primo contatto con la persona che chiede aiuto”

- Difficoltà di collaborazione tra associazioni e altri soggetti del territorio

“Le associazioni che si occupano di violenza sulle donne da molto tempo che ci possono vedere come "concorrenza " invece che aiuto e sostegno in più”

Questi risultati suggeriscono che le partecipanti percepiscono la realizzazione delle attività come un processo che dipende non solo dalle competenze individuali, ma anche dalle **condizioni organizzative e territoriali**.

In particolare, gli ostacoli indicati riguardano sia aspetti direttamente collegati alla preparazione e alla gestione della relazione di aiuto, sia condizioni esterne alla formazione, come la disponibilità di tempo, le risorse, la capacità di raggiungere le persone in situazione di violenza e la costruzione di una rete collaborativa.

Questo rappresenta un elemento rilevante per la valutazione dell'impatto del progetto: l'acquisizione di nuove competenze può rappresentare una condizione importante per lo sviluppo di servizi di prossimità, ma **la loro effettiva realizzazione dipende anche dalla possibilità di creare condizioni organizzative, relazionali e territoriali favorevoli**.

Importanza della formazione

L'importanza attribuita alla formazione risulta molto elevata.

18 partecipanti su 26 (69%) hanno assegnato il punteggio massimo di 5. Altri 5 partecipanti (19%) hanno assegnato un punteggio di 4. Complessivamente, quindi, 23 partecipanti su 26 (88%) hanno attribuito alla formazione un livello di importanza alto o molto alto.

Due partecipanti (8%) hanno assegnato un punteggio di 3, mentre nessuna partecipante ha assegnato un punteggio di 2. Una partecipante (4%) ha invece assegnato il punteggio minimo di 1.

Il dato evidenzia **una forte rilevanza percepita del percorso da parte delle partecipanti** e risulta coerente con le aspettative espresse e con il limitato livello di formazione pregressa sul tema.

5. Conclusioni

La rilevazione in entrata restituisce il quadro di un gruppo con una limitata esperienza formativa specifica sulla violenza di genere e con un bisogno formativo particolarmente evidente negli ambiti operativi e specialistici. L'88% delle rispondenti non ha precedenti esperienze formative specifiche sul tema e, mediamente, circa il 72% delle risposte relative ai 13 ambiti di conoscenza si colloca nei livelli bassi della scala di autovalutazione. Le principali difficoltà riguardano la gestione di una



prima richiesta telefonica, la violenza sui minori e la violenza assistita, il lavoro di rete, la tutela legale e la valutazione del rischio. Al contrario, l'ascolto senza giudicare e senza colpevolizzare rappresenta la competenza percepita come più solida, con il 77% delle partecipanti nei livelli medi o alti.

A livello organizzativo, le Pubbliche Assistenze presentano situazioni eterogenee: alcune riportano collaborazioni con servizi e istituzioni del territorio, mentre altre dichiarano l'assenza di collaborazioni o presentano situazioni ancora in fase di sviluppo. **Le aspettative confermano l'interesse a tradurre la formazione in attività** di ascolto, orientamento, sostegno, sensibilizzazione e prevenzione, anche attraverso sportelli, iniziative nelle scuole e attività sul territorio. **La realizzazione di queste attività è tuttavia condizionata anche da fattori organizzativi e territoriali**, tra cui la disponibilità di tempo e risorse, la possibilità di intercettare le persone in situazione di violenza e la capacità di costruire collaborazioni con i soggetti già attivi.

Nel complesso, la rilevazione descrive quindi un gruppo che entra nella formazione con un bisogno significativo di strumenti specifici, soprattutto negli ambiti operativi, di orientamento e di rete, accompagnato da una maggiore sicurezza percepita nelle competenze relazionali di base. **La forte rilevanza attribuita al percorso** — l'88% delle partecipanti lo considera importante o molto importante — completa questo quadro iniziale. I risultati costituiscono quindi la base di partenza per valutare, attraverso le successive rilevazioni, l'evoluzione delle conoscenze e delle competenze percepite e l'eventuale traduzione della formazione in attività, servizi e collaborazioni concrete nelle Pubbliche Assistenze e nei territori.



Report elaborato dall'Ufficio progettazione della segreteria di Anpas nazionale